

Archivio Teologico Torinese

Anno 27 – 2021.1

Sommario (ITA)

Summary (ENG)

José Casanova:

«La mia ultima parola sulla secolarizzazione»

Dino Barberis

Sommario

Con l'espressione «La mia ultima parola sulla secolarizzazione» José Casanova propone una sintesi del dibattito sociologico sulla secolarizzazione che mette insieme tutte le variabili. Partendo dalla dicotomia tra sistema weberiano e durkheimiano, dall'impatto dell'età assiale e dalla nascita del concetto di «secolare» all'interno della teologia cristiana, vengono tratteggiati diversi esiti del contesto europeo: il modello protestante nordeuropeo, il modello cattolico sud europeo, il modello misto. Quindi, guardando oltre ai confini europei si ipotizza un doppio percorso: quello europeo, caratterizzato da secolarizzazione senza pluralismo (con un'analisi delle varianti di Germania Est, Polonia, Ucraina e Russia) e quello extraeuropeo, caratterizzato da pluralismo senza secolarizzazione (con un'analisi dei casi di Giappone, Cina, Stati Uniti, Quebec e Brasile). Infine si valuta l'impatto della globalizzazione nella creazione di un sistema religioso denominazionale mondiale, regolato dai principi di una cornice immanente secolare.

Summary. José Casanova: My last word on secularization.

By the expression «My last word on secularization» José Casanova proposes a synthesis of the sociological debate about secularization that brings together all the variables.

Starting from the distinction between Weberian and Durkheimian system, from the impact of axial age and from the birth of the concept of «secular» within Christian theology, he outlines different outcomes in European contest: the Nordic-Protestant model, the Southern-Catholic model, the mixt model. Therefore looking beyond Europe he hypothesizes a double outcome: the European one, characterized by secularization without pluralism (with an analysis of the situations in Eastern Germany, Poland, Ukraine and Russia) and the extra-European one, characterized by pluralism without secularization (with a case

analysis of Japan, China, United States, Quebec and Brazil). In the end he evaluates the impact of globalization in the creation of a world denominational religious system, governed by the principles of a secular immanent frame.

Religioni per la cittadinanza

Un progetto educativo in dialogo con le fedi in carcere

Ignazio De Francesco

Sommario

L'articolo presenta un progetto educativo realizzato nel carcere di Bologna e rivolto a detenuti appartenenti a varie nazionalità e confessioni religiose. La dimensione religiosa è l'oggetto proprio del progetto, sia nei suoi aspetti positivi che problematici. Esso vuole anche mostrare come la sperimentazione educativa in carcere potrebbe essere utile per le attività di dialogo interreligioso e interculturale dell'intera società.

Summary. Religions for citizenship. An educational project in dialogue with religious faiths in prison

The article presents an educational project carried out in the Bologna prison and aimed at prisoners belonging to various nationalities and religious denominations. The religious dimension is the proper object of the project, both in its positive and problematic aspects. It also wants to show how educational experimentation in prison could be useful for interreligious and intercultural dialogue activities of the whole society.

La función de la fe y la política en la experiencia humana Breve análisis del discurso *Dimensión política de la fe desde la opción por los pobres* de Mons. Oscar Arnulfo Romero

Roque M. Regalado

Sommario. La funzione della fede e la politica nell'esperienza umana. Breve analisi del discorso «Dimensione politica della fede a partire dall'opzione per i poveri» di mons. Oscar Arnulfo Romero. L'articolo analizza la relazione tra fede cristiana e politica a partire dal difficile contesto sociale, economico e politico salvadoregno della fine degli anni '70 del secolo scorso.

Summary. Faith and politics in human experience. A synthetic analysis of the speech of Mgr. Oscar Arnulfo Romero «The political dimension of faith starting from the option from the poor».

The paper presents an analysis of the relation between Christian faith and politics starting from the complex social, economical and political context of Salvador at the end of the seventies of last century.

Comunità cristiana e potere politico

Su alcuni modelli storici interpretativi della Lettera di Paolo ai Romani 13,1-7

Pier Davide Guenzi

Sommario

Il contributo, partendo da una possibile tensione ermeneutica tra Mt 22,21 e Rm 13,1, ripercorre sinteticamente tre tempi che segnano la rilettura di Rm 13,1-7 (con il richiamo al *loghion* matteano su Cesare e Dio) in altrettanti snodi della vicenda culturale e teologica del cristianesimo: Agostino, Tommaso e Lutero. Della stessa pericope si propone una possibile ripresa del suo senso con attenzione allo scenario storico-politico presente. Tale ripresa accosta tangenzialmente, infine, il rinnovato interesse manifestato dalla filosofia per la «teologia politica» di Paolo, soprattutto per l'innesto del motivo escatologico-messianico come chiave per affrontare il declino della politica nell'attuale scenario europeo.

Summary. Christian community and political power. About some historical patterns of hermeneutics of the Letter of Saint Paul to the Romans, 13,1-7

The paper, starting from a possible hermeneutical tension between Mt 22,21 and Rm 13,1, synthetically analyses three ways of reading Rm 13,1-7 in the context of three main cultural moments of Christianity: Augustin, Thomas and Luther. The author then develops a reading of Rm 13,1-7 paying attention to the present historical and political scenario in Europe.

Sinodalità missionaria e antropologia vocazionale

Le consegne del sinodo dei giovani alla Chiesa

Andrea Bozzolo

Sommario

Il recente sinodo dei giovani è stato un evento di grande rilievo che sollecita la riflessione della teologia, per evitare che la recezione dei suoi documenti si riduca a singole iniziative, ma non raggiunga l'obiettivo di un profondo rinnovamento ecclesiale. Il dibattito ha mostrato che ciò che i giovani si attendono dalla Chiesa non consiste nell'organizzazione di nuove attività, ma in un ripensamento della forma Ecclesiae, che consenta alla comunità cristiana di esprimere al meglio la sua forza generativa. Ciò richiede di lavorare soprattutto su due temi: la sinodalità missionaria e una rinnovata antropologia vocazionale. L'articolo cerca di illustrare il significato di queste due consegne sinodali e mostrarne le implicanze concrete per la vita delle comunità cristiane.

Summary. Missionary Synodality and Vocational Anthropology.

The Assignments of the Synod on Youth to the Church The recent Synod on Youth was a major event which urges theological reflection in order to prevent its documents from being reduced to individual initiatives without achieving the goal of a profound renewal of the Church. The debate showed that what young people expect from the Church is not the arrangement of novel activities, but a rethinking of the «forma Ecclesiae», which allows the Christian community to express its generative strength at its best. This requires working mainly on two themes: missionary synodality and a renewed vocational anthropology. The article aims to illustrate the meaning of these two synodal assignments and show their practical implications for the life of Christian communities.

Il debito pensato

Il cristianesimo di Martin Heidegger

alla luce della *formale Anzeige* nei corsi friburghesi del 1920-21

Matteo Bergamaschi

Sommario

Il saggio affronta l'interpretazione dell'esistenza cristiana effettuata da Martin Heidegger nei corsi friburghesi del 1920-1921, dedicati a Paolo e Agostino. In tale occasione il giovane autore realizza un ripensamento del metodo fenomenologico al fine di cogliere la fatticità della vita, in particolare la sua dinamica temporale, attraverso la procedura dell'indicazione formale. Grazie a essa, lo studio del protocristianesimo giunge a una riappropriazione dell'eredità cristiana che anticipa l'elaborazione della temporalità dell'esistenza finita nella grande opera del '27.

Summary. The pondered debt. Christianity in the light of the *formale Anzeige* in 1920-21 Freiburg courses

The essay is dedicated to the interpretation of Christian life by Martin Heidegger during the Freiburg courses in 1920-1921. Here the author elaborates a re-thinking of the phenomenological method in order to study the facticity and the temporality of life, focusing on the *formale Anzeige*. In this way, the study of early Christianity through the works of St. Paul and St. Augustine brings Heidegger to a reappropriation of his Christian roots, anticipating the temporality of existence elaborated in his masterpiece in 1927.

Eco vs Maritain

La definizione del *pulchrum*

tra san Tommaso e arte contemporanea

Mauro Grosso

Sommario

Umberto Eco discute in alcune sue opere taluni aspetti dell'estetica filosofica di Jacques Maritain. Eco si concentra in particolare sulla fedeltà di Maritain al pensiero di san Tommaso d'Aquino e contesta al filosofo francese indebite estensioni di esso verso le poetiche del Novecento. In questo articolo è esaminata la critica di Eco alla definizione di *pulchrum* come *id quod visum placet*, fornita da Maritain. La conclusione è che Eco non prende in considerazione lo sviluppo dell'intero pensiero di Maritain e lo giudica troppo severamente sulla base di un pregiudizio anti-intuizionista.

Summary. Eco vs Maritain: the definition of *pulchrum* between Saint Thomas and contemporary art

In his works, Umberto Eco examines some aspects of Jacques Maritain's aesthetic. Eco especially focuses on Maritain's faithfulness to the thought of St. Thomas Aquinas and he challenges the French philosopher's efforts to extend the Saint's thought towards the Twentieth-century poetics. This article examines Eco's critique of the definition of *pulchrum* as *id quod visum placet* provided by Maritain. In conclusion, it is demonstrated that Eco does not consider the entire development of Maritain's thought and judges it too severely, on the basis of an anti-intuitionist prejudice.

La teologia spirituale come sapere teologico

L'apporto di Giovanni Moioli

Lucio Casto

Sommario

È stato notevole il contributo di Giovanni Moioli nell'individuare contenuto e metodo della teologia spirituale. Grazie agli apporti di Balthasar e di Mouroux, è stato possibile vedere che attorno al concetto di esperienza spirituale può avvenire la riconciliazione tra teologia di scuola e spiritualità. La *fides quae* infatti è in tensione verso quel vissuto spirituale che fa proprio il dato oggettivo della fede. La teologia spirituale avrebbe allora come primo compito quello di ricordare a tutta la teologia l'impegno di diventare «spirituale».

Summary. Spiritual Theology as Theological Knowledge. The contribution of Giovanni Moioli

Giovanni Moioli offered a valuable and fundamental contribution in order to identify the specific contents and the methodology of the Spiritual Theology. The studies of Balthasar and Mouroux have showed that the reconciliation between academic theology and spirituality can take place around the category of spiritual experience. The *fides quae* is actually ordered towards that specific spiritual life which receives the objective contents of the faith. The aim of the Spiritual Theology could be seen as that of reminding to all theology the task to become «spiritual».

Prassi e spiritualità

Una visione attraverso la teologia morale

Antonio Sacco

Sommario

La relazione tra prassi e spiritualità viene affrontata attraverso la prospettiva della teologia morale. Dopo la separazione in epoca moderna tra prassi e spiritualità, oggi si constata un avvicinamento tra le stesse. Non ci può essere una morale che non abbia la sua forza nella spiritualità oppure una spiritualità che non dia frutto morale. La vita teologale è l'insieme che tiene unite morale e spiritualità. In particolare la carità può diventare categoria sintetica nella declinazione morale e spirituale. Nel finale l'articolo ricorda come non ci può essere nessuna spiritualità che non si verifichi in una prassi morale buona.

Summary. Praxis and Spirituality: a perspective from moral theology

The relationship between praxis and spirituality is analysed from the perspective of moral theology. After the separation of praxis and spirituality in the modern age a rapprochement between them can be observed today. There can be no morality that does not have its strength in spirituality, or no spirituality that does not bear moral result. The theological life is the whole that holds morality and spirituality together. In particular, charity can become a synthetic concise category in its moral and spiritual perspective.

In the conclusion, the article recalls how there can not be any spirituality that cannot be proved in a good moral praxis.

La misericordia nell'islam

Augusto Tino Negri

Sommario

Gli studi comparati delle religioni stabiliscono confronti e analogie in diversi ambiti teologici, morali e spirituali delle religioni, sul presupposto che le singole religioni siano (ri)conosciute nelle loro differenze, senza indulgere a sintesi sincretiste. Nessuna spiritualità è infatti svincolata dal proprio contesto dottrinale. Tuttavia «elementi» della misericordia sono presenti anche nella religione islamica: non al livello teologico ma sul piano analogico-pastorale, possono contribuire a migliorare le relazioni tra popoli e persone, con l'accortezza cristiana di adoperarsi per universalizzarne il senso e la portata.

Summary. Mercy in Muslim perspective

The comparative religious studies establish comparisons and analogies in relation with the theological, moral and spiritual values of religions, on the assumption that each religion has to be understood in its peculiarity, without drifting towards syncretistic syntheses.

Each spirituality is actually rooted in its doctrinal context. Elements of mercy are indeed present in Islam: they can certainly give an effective contribution in order to build positive relations between peoples and individuals, urging the Christian shrewdness to universalize their scope.

Gesù «*leader della fede*» (Eb 12,2)

Francesco Masetto

Accanto al titolo di «sommo sacerdote» della nuova alleanza, la Lettera agli Ebrei attribuisce a Gesù quello di «condottiero, *archeĒgós*» o *leader* «della fede». Il senso e la portata di questo appellativo emerge a poco a poco lungo l'intero scritto, che vuole essere una «parola di esortazione» indirizzata ai credenti in tempo di prove e di persecuzioni.

L'autore ricorda loro l'esperienza negativa di quegli israeliti che non giunsero alla terra promessa perché non ebbero fede e quella positiva degli «antenati», da Abramo ai profeti ai martiri della persecuzione maccabaica, i quali perseverarono coraggiosamente nella fede, protesti verso le realtà future loro promesse da Dio. Soprattutto, porta l'esempio di Gesù, che si è fatto «in tutto simile ai fratelli» ed «è stato messo alla prova in ogni cosa come noi». Pur essendo Figlio, «imparò l'obbedienza dalle cose che patì» e, «reso perfetto», è entrato nel santuario celeste come nostro «precursore». Per questo appunto egli è il «*leader della fede*»: dopo aver «reso perfetti» i credenti mediante il suo sacrificio, li guida alla stessa meta, la patria celeste.

Summary. Jesus, «the leader of faith» (Heb 12,1).

In the Epistle to the Hebrews, besides the title «Highpriest» of the New Covenant, Jesus is given another meaningful title: «the leader (*archeĒgós*) of faith». The significance and value of such designation appears little by little throughout the script, which intends to be a «word of exhortation» aimed to the believers in a time of trials and persecution. The author recalls the negative experience of those sons of Israel who did not enter in the promised Land because they didn't have faith, and the positive one of the «ancestors », from Abraham to the Prophets to the martyrs of the Maccabean persecution, who endured in their faith, stretching out to the realities promised them by God. Above all, he brings as the most important example Jesus himself, who «had to be made like his brothers in every way» and «he himself suffered when he was tempted». Though he was the Son, «yet learned obedience from what he suffered» and, «once made perfect», entered in the heavenly sanctuary as

«a forerunner on our behalf». For this reason he is «the leader of faith»: after making the believers «perfect forever» by his own sacrifice, he leads them to the same objective, the heavenly city.